

Audizione Confisal-Unsa su disegno di legge C. 2369, recante "Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero".

Gentile Presidente, gentile Relatore e gentili Membri della Commissione Esteri della Camera,

quale Sindacato maggiormente rappresentativo della Farnesina, ringraziamo per la convocazione a questa audizione sul disegno di legge in oggetto, di cui siamo lieti sia stato avviato l'iter presso la Commissione affari esteri.

Attendevamo questo provvedimento da anni, proprio in ragione del fatto che lo stesso interviene, tra le altre cose, sull'operatività del personale in servizio, sia esso di ruolo che a contratto.

Pertanto, in questa sede, sarà nostra priorità intervenire sugli aspetti sindacali di competenza, senza entrare nel merito delle dinamiche tecnico-giuridiche, che di contro lasciamo a interlocutori più esperti in materia. Le nostre riflessioni riguarderanno le dinamiche operative che afferiscono a dette norme, coinvolgendo circa 3.100 AAFF, di cui 1600 a Roma e 1500 all'estero, e 3200 unità di personale a contratto, di cui poco più di 300 a legge italiana.

Sono molteplici le richieste di chiarimento, le segnalazioni di timore o di eventuali rischi da parte dei colleghi in servizio all'estero, che non comprendono del tutto gli attuativi della disciplina in corso di evoluzione: questa è una buona occasione per fare chiarezza.

Nello specifico, con riferimento a quanto disposto dal Capo 1 del ddl, in esame, che introduce misure per rendere più efficienti i procedimenti di ricostruzione della cittadinanza italiana *iure sanguinis* attivati a domanda di italo-discendenti maggiorenni, residenti all'estero, si evidenzia che quanto introdotto dalla novella normativa si orienta verso una centralizzazione delle procedure di gestione del procedimento di trattazione di tali istanze.

E su questo versante rendiamo noto che sono molteplici le segnalazioni giunte al nostro Sindacato in queste settimane dai colleghi in servizio all'estero, in particolar modo da quelle sedi dove la percentuale di domande di cittadinanza è sempre stata alta.

Pertanto, ci risulta che dette pratiche, allo stato attuale, siano state collocate in *stand by*, in attesa della conclusione dell'iter parlamentare dei provvedimenti collegati alla revisione della disciplina sulla cittadinanza. I dubbi in essere presso le sedi potranno, pertanto, essere fugati grazie a chiarimenti circa le più corrette modalità di gestione di detti dossier.

Ci auguriamo che il timing di risoluzione delle questioni correlate a questo iter parlamentare, unitamente all'urgenza della definizione dei provvedimenti attuativi dello stesso, possa avvenire quanto prima, per scongiurare rallentamenti operativi che si stanno maturando presso le sedi.

Nello specifico, le domande di riconoscimento del possesso della cittadinanza italiana da parte delle persone maggiorenni residenti all'estero dovranno essere presentate ad un ufficio di livello dirigenziale generale istituito nell'ambito dell'amministrazione centrale del MAECI. Pertanto, l'ufficio e i capi della struttura dirigenziale presso la sede centrale si andranno a sostituire all'autorità consolare e al capo dell'ufficio consolare.

Le sedi si limiteranno ad accertare il solo mantenimento della cittadinanza italiana alle persone già residenti nella circoscrizione e potranno riconoscere il possesso della cittadinanza italiana esclusivamente in capo ai minori d'età, residenti nella circoscrizione, che sono figli di cittadini già precedentemente riconosciuti come tali.

A tal riguardo vorremo condividere alcune riflessioni su quanto introdotto nel citato disegno di legge:

- in particolare, circa i riflessi tecnico-pratici della norma presso le sedi, le più piccole, ove buona parte del lavoro verte intorno ai procedimenti di riconoscimento della cittadinanza. Molte strutture consolari, specie in America latina, si occupano quasi in maniera prevalente di pratiche di cittadinanza. Con il trasferimento della maggioranza di dette operazioni presso la nuova Direzione del MAECI, chiediamo che venga bandita ogni nostra preoccupazione sull'eventuale attuazione di una politica di chiusura di queste sedi, sul modello della discutibile razionalizzazione della rete estera portata avanti dal 2008 al 2012, con gravi ripercussioni in termini di rappresentanza ed, eventualmente, di prosieguo del rapporto di impiego delle centinaia di impiegati a contratto in servizio presso le sedi medesime, peraltro specializzati in pratiche di cittadinanza, ma anche di servizi ai cittadini e di supporto al Sistema Paese.
- Si prevede, comunque, che il Ministero possa affidare ad uno o più operatori specializzati i servizi di spedizione, ricezione, digitalizzazione e archiviazione delle domande e della relativa documentazione ed ogni ulteriore attività logistica propedeutica alla trattazione e alla definizione delle pratiche. Nel contempo, però, si afferma di voler evitare il sovraccarico e possibili infiltrazioni nei sistemi informatici. I nostri iscritti fanno fatica a comprendere in che modo una centralizzazione delle procedure, legittimata dalla volontà di esorcizzare speculazioni di varia natura, possa ancora basarsi sulla esternalizzazione di una parte consistente dell'esercizio in parola. A tal riguardo, sarebbe, a nostro avviso auspicabile, consentire la strutturazione di una piattaforma informatica atta alla gestione delle pratiche, la cui digitalizzazione potrebbe essere affidata alle sedi medesime, che si occuperanno poi di dirottare su Roma gli annessi dell'istanza. In tal modo si eviterebbe il ricorso a soggetti privati esterni, che – come l'attualità ha confermato – non sempre sono in grado di garantire trasparenza e correttezza.
- E in questa prospettiva, ci chiediamo se, proprio per supportare questo genere di azione, non fosse il caso di riproporre la ratio della legge 442 del 2001, al fine di consentire il passaggio nei ruoli del personale a contratto, attualmente impiegato anche nella trattazione delle pratiche di cittadinanza, in considerazione della complessa contingenza che ne amplificherebbe l'opportunità e che rappresenterebbe una delle deroghe sancite dalla giurisprudenza alla presunta illegittimità di un concorso interno, considerando che ci troviamo dinanzi ad una ipotesi di interesse pubblico che ne giustificerebbe la ratio.
- Per attuare la nuova configurazione normativa si aumenta la dotazione organica di 85 aree funzionali presso la sede centrale e, dunque, ci si chiede se tale incremento possa effettivamente garantire l'efficienza del funzionamento di questa nuova Direzione.

A tal riguardo, considerando che i neoassunti provenienti dai pubblici concorsi verranno assegnati con probabilità alla nuova Direzione, verosimilmente in assenza di competenze tecniche in materia, nonché di competenze linguistiche e afferenti alla disciplina vigente nei singoli Paesi di provenienza delle istanze, sarebbe imprescindibile poter prevedere una

formazione adeguata degli stessi, che sia effettivamente rispondente alle esigenze dettate dalla novella normativa.

Inoltre sussiste il rischio, in ragione della specificità dell'operatività che si andrà a delineare nella novella Direzione, che il personale ad essa affidato venga – de facto – congelato per un periodo presso la stessa, al fine di esorcizzare un ricambio continuo di quadri. La formazione di questo personale sarà determinante per il raggiungimento degli obiettivi e dovrà avere carattere specifico, proprio per la particolarità stessa dell'azione da svolgere.

E' importante, pertanto, che venga esorcizzata una deroga alle legittime dinamiche di richiesta di trasferimento presso altra sede per il personale ivi operante, che sarebbe una pratica finora non prevista dalla disciplina amministrativa e sicuramente non equa per il personale del Ministero coinvolto.

E' ulteriore mia premura condividere con voi, onorevoli deputati, delle riflessioni con particolare riferimento agli istituti su cui è forte la sensibilità e l'attenzione di CONFESAL-UNSA, essendo gli stessi oggetto di una battaglia per i diritti fondamentali che portiamo avanti da almeno 20 anni: la valutazione ed il trattamento accessorio per il personale a contratto a legge locale in servizio presso le nostre sedi all'estero.

In questo provvedimento è stato introdotto un principio. Questo principio, però, per sua natura, è generale e generico: lo accogliamo sicuramente con fiducia, e di questo ne siamo grati, ma il rimando al decreto attuativo fa spostare troppo in avanti una molteplicità di aspetti su cui è forte la nostra attenzione; il nostro auspicio in capo alle modalità applicative di detto principio è che siano effettive ed efficaci nella prospettiva di tutela dei diritti preminenti dei lavoratori.

L'articolo 6 comma 1. lettera e) del ddl in questione, introduce un nuovo articolo nel dpr 18/67 "valutazione della performance individuale", prevedendo al comma 1 che la valutazione dell'impiegato a contratto sia effettuata dal capo dell'ufficio, secondo le modalità previste per il personale non dirigenziale del Maeci. Con riferimento invece al comma 2 del nuovo articolo in materia, si rimanda alla definizione di un decreto del Maeci, che dovrebbe introdurre le modalità di computo del trattamento accessorio. Al riguardo chiediamo, già in sede emendativa parlamentare, di avere garanzia di essere attivamente coinvolti nella definizione delle disposizioni di detto decreto, al fine di comprendere in che modo il principio generale si attuerà in un diritto riconosciuto ai lavoratori locali. A nostro avviso si renderà necessario introdurre elementi di tutela sindacale, per es. con un "sentite le OOSS", creando dunque le condizioni affinché i sindacati vengano coinvolti.

La quantificazione prevista degli oneri correlati a detta misura, è appena di 1 milione di euro annuo, posti come tetto di spesa, che purtroppo non possono consentire l'erogazione di un trattamento accessorio per circa 2900 unità di personale locale, poiché la spettanza sarebbe troppo irrisoria, con il rischio di compromettere la ratio stessa del provvedimento.

Pertanto, sottolineiamo con forza l'esigenza di incrementare le risorse a sostegno dell'istituto del trattamento accessorio per il personale a contratto locale e della sua effettiva attuazione, alla quale si possa approdare direttamente nell'ambito di detto provvedimento, senza che vi si debba ricorrere in sede emendativa nell'ambito ad esempio della legge di bilancio, azione che produrrebbe un ritardo di circa 2 anni nell'esercizio del diritto.

Un ulteriore punto di attenzione da parte della CONFISAL-UNSA afferisce a quanto disposto dall'articolo 6 comma 1 lettera f) del ddl, che prevede che il personale appartenente alla 4 area venga, nell'ambito dei posti funzione all'estero, destinato al posto funzione equivalente al profilo economico C3, praticamente quello della terza area. Pertanto all'estero, contrariamente a quanto auspicato dalla relazione al provvedimento, non si attuerebbe un adeguamento all'evoluzione dell'ordinamento professionale del personale non dirigenziale, ma una sorta di sovrapposizione delle funzioni già esistenti, che potrebbe esorcizzare l'*appeal* al trasferimento nell'area delle elevate professionalità per i futuri funzionari.

A tal riguardo abbiamo avuto rassicurazioni circa il carattere transitorio di detta norma, che consentirebbe la gestione del servizio all'estero dei profili di 4 area che dovrebbero essere immessi nei ruoli entro il 2026, nelle more della ridefinizione della tabella 19 allegata al dpr 18/67, che disciplina i posti funzione all'estero e che necessita di essere rivista alla luce delle evoluzioni ordinamentali.

Ci auguriamo, tuttavia, che si preveda, almeno sul medio periodo, la modifica generale della tabella 19 allegata al dpr 18/67, che consenta di sanare una situazione complessa e non rispondente all'evoluzione dello scenario entro il quale questa si colloca.

In questa prospettiva condividiamo con voi l'opportunità che si possa anche procedere celermente agli adempimenti connessi alle assunzioni di profili di 4 area, già autorizzati sia mediante procedura di progressione interna che procedura concorsuale esterna- un'ottantina di posti-, anche in vista delle rinnovate istanze della Farnesina in uno scenario politico, geopolitico, economico e sociale sempre più complesso e ricco di sfide e della correlata esigenza di poter contare su una funzionalità amministrativa e su competenze sempre più adeguate e funzionali alle reali urgenze nonché esigenze del Paese, anche oltreconfine.

PROPOSTE EMENDATIVE

AC 2369

Emendamento

All'articolo 6 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) Al comma 1 lettera e), comma 2 dell'articolo 157.1 dopo le parole "Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale" sono aggiunte le seguenti "sentite le Organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori interessati";
- b) Al comma 3 le parole "1 milione" sono sostituite dalle seguenti: "5 milioni"

Illustrazione

L'articolo 6 comma 1 lettera e) del provvedimento in titolo, introduce un nuovo articolo nel dpr 18/67 "**valutazione della performance individuale**" prevedendo al comma 1 che detta valutazione dell'impiegato a contratto sia effettuata dal capo dell'ufficio, secondo le modalità previste per il personale non dirigenziale del Maeci. Con riferimento invece al comma 2 del nuovo articolo in

materia, si rimanda alla definizione di un decreto del MAECI che dovrebbe introdurre le modalità di computo del trattamento accessorio.

L'emendamento in oggetto introduce il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali del Maeci, limitatamente a quelle che detengono tra i propri iscritti unità di personale destinatarie delle misure di cui in oggetto, nella definizione delle disposizioni del decreto Ministeriale attuativo di cui al comma 2 del citato articolo 157.1, come garanti delle istanze e delle esigenze dei lavoratori in una fase originaria di definizione e di attuazione dell'esercizio.

L'emendamento inoltre intende intervenire sulla prevista quantificazione degli oneri correlati a detta misura, che ammonta ad appena di 1 milione di euro annui, posti come tetto di spesa, che purtroppo non possono consentire l'erogazione di un trattamento accessorio per circa 3000 unità di personale, poiché la spettanza sarebbe troppo irrisoria con il rischio di compromettere la ratio stessa del provvedimento. Pertanto l'emendamento intende incrementare lo stanziamento prevedendone uno di 5 milioni al fine di creare le basi di partenza su cui attuare l'esercizio in parole, che con l'attuale stanziamento risulta irrealizzabile.